

La notte trasfigurata e il canto della colomba

Raffaella Giordano

Indice rassegna stampa (italiana) parziale 1998/2000

>LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 3 febbraio 1998

La danza liberata dal racconto. Giordano: puro sentimento sulle ali di Schoenberg. Nicola Sbisà

>CORRIERE DI RIMINI, 9 luglio 1998

Giordano splendida "colomba", Rita Giannini

>BARISERA, 3 e 4 agosto 1998

La partitura interiore, il "Quartetto" di R.Giordano, Nicola Viesti

>PRIMAFILA, novembre 1998

Epifania del dono e temi di danza pura. Arnold Schönberg, una partitura dell'evocazione per le coreografie di Raffaella Giordano, Paolo Ruffini

>IL GIORNO, 16 marzo 1999

La notte trasfigurata di Raffaella, Elisa Vaccarino

>CORRIERE DELLA SERA, 19 marzo 1999

Notte trasfigurata. Uno spettacolo alla ricerca dell'io, Mario Pasi

>LA REPUBBLICA, 20 marzo 1999

Nella Notte trasfigurata la magia intorno a Schönberg, Manuela Binaghi

>L'UNITA', 27 aprile 1999

Vola colomba Giordano vola, Marinella Guatterini

>LA STAMPA, 28 aprile 1999

alla Torinese Giordano premio Danza & Danza, Sergio Trombetta

>DANZA&DANZA, aprile 1999

La notte di Raffaella, Francesca Pedroni

>BALLETO OGGI (n.17), luglio 1999

La colomba vola, ma non danza, Elisa Vaccarino

>DANZA&DANZA, luglio/agosto 1999

Consegnati a Reggio Emilia i premi Danza&Danza

>DANZA&DANZA, settembre/ottobre 1999

Gardadanza premia Raffaella Giordano

>IL RESTO DEL CARLINO, 22 gennaio 2000

Primo, il corpo, Vittoria Ottolenghi

>LA REPUBBLICA, 15 febbraio 2000

Il dramma e il Pathos nella danza di Raffaella, Claudio Allasia

>LA STAMPA, 17 febbraio 2000

Il fantasma della Pavlova è una tragica colomba, Sergio Trombetta

>QUOTIDIANO DI VITA REGIONALE, 4 marzo 2000

La notte Trasfigurata e il Canto della Colomba, Sam Dell'Edera

>IL QUOTIDIANO, 11 marzo 2000

Schoenberg e la danza, una scommessa vincente, Italo Interesse

>LA GAZZETTA DI PARMA, 26 ottobre 2000

Una giornata dedicata a Raffaella Giordano, Valentina Bonelli

Martedì 3 Febbraio 1993

BALLETTO. Ampio successo al teatro Kismet di Bari, in «prima nazionale»

La danza liberata dal racconto

Giordano: puro sentimento sulle ali di Schoenberg

Con un intervento significativo il Kismet, già notevolmente presente da tempo nel tessuto culturale cittadino, ha aperto decisamente alla danza. Intenzione dichiarata e in prospettiva continuativa, non più quindi episodica come era stato per il passato. E l'esordio, se così vogliamo chiamarlo, è avvenuto con una «prima nazionale». Protagonista il gruppo di Raffaella Giordano, che agisce sotto l'egida dell'Associazione Sosta Palmizi, ben nota a quanti amano la danza concepita su strade innovative e stimolanti.

Con alle spalle, malgrado la giovane età, un curriculum a dir poco prestigioso, Raffaella Giordano si è formata sotto l'ala feconda di Carolyn Carlson e Pina Bausch, ma la sua creatività ha - e lo si è potuto ampiamente apprezzare - una cifra personale ben definita e quanto mai interessante.

Per questa sua creazione la Giordano ha scelto Schoenberg, ispirando il movimento alla musica, ma valutando questa anche nella sua espressione interpretativa.

Infatti il primo dei due brani che componevano lo spettacolo, la celeberrima *Verklärte Nacht* (Notte trasfigurata), può contare su una trentina di registrazioni diverse, - su ed - tutte «firmate» da grandi direttori. Ma la scelta della Giordano ci pare significativa: tra le tante ha preferito una vecchia registrazione diretta da Vaclav Neuman con gli archi della Filarmonica di Praga, interpretazione che, a suo parere, era forse meno «suntuosa» e sicuramente meno declamatoria di altre, ma più centrava sulla programmaticità dichiarata dallo stesso autore «non illustrare né azionare né drammatizzare, ma tendere invece a collegarsi ed esprimere sentimenti umani», in breve «musica pura». E di qui, rivissuta come danza, *Verklärte Nacht* imponeva una coreografia che non fosse narrativa, ma che al tempo stesso fosse espressiva di ansioni forti e istintive, intese a



Calorosa accoglienza barese per le coreografie di Raffaella Giordano, formata alla scuola del teatrodanza della Carlson e di Pina Bausch

livello universale, utiche, e al tempo stesso frantumantesi in più realtà.

Un impegno coreografico quindi di complesso, che la Giordano ha risolto brillantemente con un disegno che dalla mera essenzialità a tratti esplode, sempre potentemente espressivo, in esasperate quasi convulse movenze nelle quali i corpi delle quattro

interpreti compongono e scompaiono figurazioni altamente suggestive. L'opera di Schoenberg è del 1919, siamo cioè ancora nell'ambito della tonalità, ed il lirismo che intride la musica - che oggi pare meno dirompente di quanto non avvenne alla prima esecuzione - si modula in un dinamismo costante la cui assenza la Giordano ha colto e rie-

spreso con esemplare proprietà. Interprete ella stessa della sua creazione insieme alle non meno valide e brave Cinzia De Lorenzi, Biana Papalava, Anja Rotterkamp, la Giordano si è poi esibita in «a solo» in un'altra sua creazione su musica di Schoenberg, il *Lied Il canto della colomba*, musica meno aggressiva, ma non meno intensa, risolta coreograficamente con brevi espressivi, quasi teneri accenni di taglio onomatopoeico, se questo termine può essere usato parlando di movimento e non di suono.

Successo pieno e caloroso, tributato da un folto pubblico per la quasi totalità giovane e sinceramente interessato. Per i frequentatori usuali di manifestazioni di danza, quasi totalmente assenti, un'occasione persa, per ampliare la propria conoscenza.

Le proposte del Kismet non sono di «cultura alternativa», ma semplicemente di cultura, che non è fatta solo di nomi illustri o di mondanità!

Nicola Shisà

ROMAGNA Corriere di Rimini

9 luglio 1998

Giordano splendida "colomba"

SANTARCANGELO
Quando le luci si accendono, sul palco la musica ancora non c'è. Le quattro bionde imparruccate con abiti dalle tonalità color pesca, si muovono come agitate da un impercettibile fremito che le scuote in ogni parte.

Poi come tuoni e lampi contro un cielo libero dalle nubi, le note di Schönberg irrompono sui loro corpi. Lo spettacolo è quello di Raffaella Giordano e dell'Associazione Sosta Palmizi.

La Giordano è stata allieva di Pina Bausch e di Carolyn Carlson con cui ha a lungo collaborato e al Festival di Santarcangelo presenta a partire da martedì, fino a stasera, *La notte trasfigurata* e *Il Canto della Colomba*. Due brani di danza di rara bellezza, applauditissimi da un pubblico attento e riconoscente. Nel primo la musica vuole essere dominante e lo è, ma la capacità di queste danzatrici e l'originalità delle coreografie firmate dalla Giordano, creano immagini così forti e intense tali da arginare l'invasione di Schönberg.

Più essenziale, pulita, caratterizzata da una straordinaria freschezza, che poco si avverte nella danza di oggi, la seconda parte.

Si tratta di un assolo in cui la Giordano è semplicemente meravigliosa.

Il tessuto sonoro, su cui sono improntati il volo, i passi sospesi, le vibrazioni e i fremiti della colomba, è meno forte rispetto alla prima partitura, ma lei, l'artista fondatrice dell'Associazione Sosta Palmizi, mette in moto ogni più piccolo muscolo del corpo e ogni particella dell'anima.

Uno spettacolo veramente da non perdere.

Rita Giannini

Barisera

CULTURA / SPETTACOLI

Martedì 3 - Mercoledì 4 Febbraio 1998

Al Kismet una stimolante proposta di Sosta Palmizi

La partitura interiore

Il "Quartetto" di Raffaella Giordano

Quartetto - Solo
di Raffaella Giordano
Teatro Kismet, Bari
31 gennaio / 1 febbraio

Un lungo applauso ha siglato la fine di *Quartetto*, coreografia, in prima nazionale, di Raffaella Giordano su musiche di Schoenberg. Un consenso, rilevante, e riconoscimento della qualità del lavoro e dell'interesse mostrato verso la danza dal Teatro Kismet, co-produttore dello spettacolo con l'Associazione Sosta Palmizi, che, ci auguriamo, possa avere altri, ulteriori, sviluppi.

La Giordano sceglie due composizioni di Schoenberg al limite di un romanticismo toccato dall'atonalità, per sperimentare una danza creata per la musica, metodo di routine per qualsiasi altro coreografo ma non per lei, da sempre testardamente avvezzata a comporre sui suoni interiori, sulle partiture create dalla mente e dallo spirito. *La notte trasfigurata* narra, nella sua impostazione originale, dell'attraversamento di un bosco da parte di una coppia. La donna confessa che il figlio che porta in grembo appartiene ad un altro uomo. Lui, superando il dolore, accoglie la nuova creatura come sua e la notte diventa "alta e chiara".

La coreografia frantuma i due opposti in quattro presenze femminili in parrucche bionde malamente incassate e che incidono sulla loro identità. Lo spazio spoglio è illividito da un chiaro-



La danzatrice e coreografa Raffaella Giordano

re che accresce il pallore lunare delle protagoniste. Più che diverse identità è un unico, dissonante, essere che, in un gioco di rifrangenze, mostra quattro immagini di sé, forse dimentico della realtà, in una dimensione in cui non può esistere chi si specchia ma solo figure riflesse.

La danza pulsa in un continuo moto concentrico per aprirsi in ampi varchi di ariosa complessità, permettendo ai movimenti strutturali per coppia una emozionante riunificazione. I corpi si incontrano al limite della tensione, trattengono il respiro quasi a voler serbare e trattenere il soffio vitale, a volte cedono, rivelando una inquietante ascendenza meccanica. L'inevitabile disparità di intensità tra la Giordano e le giovani altre esecutrici, "sporca" il segno, lo rende imperfetto e ciò è un

gran bene, poiché, nulla privando alla bellezza della partitura coreografica, la scaglia con impeto sulla terra, le dà corpo e sensibilità a fior di pelle. Intervallato da un momento di sospensione che dovrebbe essere meglio dosato, *Il canto della colomba* attira fin dall'inizio, con la protagonista in controluce ed in scuro tutti, da cui lievemente si staccheranno piume. La disperata colomba non ha nulla di bianco, la sua tinta si avvicina al viola, al colore del sangue rappreso. Una danza dura, intensa, con il tronco immobile e le gambe che, piegandosi, disegnano linee spezzate quasi espressioniste. Il fluire dei gesti si scioglie in levità, le braccia finalmente sono liberate per tentare un ultimo volo prima della fine.

Lentamente la danzatrice avanza verso il pubblico,

sembra volersi unire agli spettatori prima che la luce la dissolva in ombra. Ottima proposta, stimolante per quell'essere costantemente sul filo del rasoio di una drammatica emozione e di un'apparente freddezza di sentimenti trattenuti. Accurata nella realizzazione che necessita di opportune messe a punto, ma di cui possiamo apprezzare sin da ora l'apporto dei bei costumi di Beatrice Giannini. Raffaella Giordano non ha certo bisogno di confermare capacità di ballerina e coreografa ma, pensiamo che questo suo *Quartetto* sia l'inizio di una nuova, validissima, fase di ricerca ed impegno. Le sono accanto, con dedizione e bravura, Cinzia De Lorenzi - in alternanza con Lara Martelli - Bianca Papafava, Anja Rotterkamp.

Nicola Viesti

A Bari il 7 e 8 febbraio
Torna in scena
"La gatta
Cenerentola"
di De Simone

Soltanto stasera al cinema Abc sarà proiettato il film "Tango argentino"

Da Paskalievic una fiaba sulle cose uccise dalla guerra

ABC
Rassegna "La Cineteca di B"
Tango argentino
drammatico, 93 min.

via Martini 41 - tel. 524.48
orari: 18.30 - 21.00

AMBASCIATORI
Rassegna
via Trento 67 - tel. 542.50.00

ARMENISE
Monella
erotico
ca. m. 18 anni
Solito mix di sesso e allegria
permanente sulle schermaglie
della digital
via Pasubio 178 - tel. 542.52
orari: 18.30 - 19.30 - 20.30 -

CARELLA
Punto di non ritorno
fantascienza, 93 min.
via Osp. Di Vinere 39 - tel. 542.52
orari: 18.30 - 20.30 - 22.30

ESEDRA
Riposo
1.20 min. Curi 170 - tel. 55

FANTARCA
Mamma, ho preso il morl
comico, 102 min.

E' la storia divertente di un
figlio di un quartetto di crimini
chip contenente dei piani to
via Fiametta 92 - tel. 547.95
orari: 17.00 - 19.00 - 21.00

GALLERIA
Viola bacia tutti
commedia, 91 minuti

dolby stereo
via Cavour 13 - tel. 524.46
orari: 18.30 - 20.30 - 22.30

KUTSAL SANTALUCIA
Stagione di prova
Uscirò dalla tua vita in te

largi Aelia 3 - tel. 524.60

NUOVO PALAZZO
Tre uomini e una gamba
commedia, 100 min.

dolby digital
corso Sennio 142 - tel. 55
orari: 18.30 - 20.30 - 22.30

NUOVO SPLENDOR
Wilde
biografia, 115 min.

via Quarta 24 - tel. 546.37.2
ore 18.05 - 20.15 - 22.30

ODEON
In & Out
commedia, 95 minuti

dolby stereo
via Reclavio 119 - tel. 542.10
orari: 18.30 - 20.30 - 22.30

ORFEO
L'avvocato del diavolo

LO SPETTATORE ACCORTO LA DANZA

Epifania del dono e temi di danza pura

Arnold Schönberg, una partitura dell'evocazione
per le coreografie di Raffaella Giordano
di Paolo Ruffini

Negli ultimi esiti del percorso di Raffaella Giordano è il piano di una complessa elaborazione esistenziale a definire il *corpus* sintattico della sua coreografia. Qui l'mettere assieme una poesia del dolore - magari con accenti pasoliniani - a immaginari della danza che riclavorano il regno rarefatto di Carolyn Carlson o la gravità di Pina Bausch, trasforma il lavoro coreografico in un racconto alto, una sorta di epifania del dono che interseca nello spettatore altre corrispondenze del pensiero, punti di congiunzione, per dirla in un altro modo, con la letteratura, l'arte, fino ad arrivare ad una riflessione intorno alla comunicazione della danza che non si esaurisce nel tempo riduttivo di uno spettacolo. Ma che trova, in quella modalità esposta sulla scena, una completezza di fondo. Un approccio in definitiva che interiorizza il movimento essenzializzandone il carattere, per cui la danza torna ad essere la protagonista assoluta senza abbassarsi in essa. Le continue evoluzioni del gesto intorno ad una privazione dello stesso, i concatenamenti introvati che accennano a una rilettura di passi neoclassici con il gusto di astrarsene subito dopo, sono resi visibili nella loro successione drammaturgica, mantenendo viva, appunto, un'appartenenza (ici, anima fertile dello storico gruppo Sosta Palmizi, oggi in una fase di apertura a collaborazioni diverse, vedi quella con Danilo Manfredini) ma che non rifugge il sentire del proprio tempo: la fragilità e la forza vivono allora in uno stato di allerta continuo, pulsionale, un atto di creazione che tra-

valica la mera soluzione estetica. In questa direzione, Raffaella Giordano torna a comporre scegliendo di agire all'interno di partiture musicali pre-esistenti e organiche, una "presenza musicale fissa" come definita dalla coreografa, ovvero *Die Verklärte Nacht* op. n.4 e *Das Lied der Waldtaube* di Arnold Schönberg, per servirsene nelle due parti di un unico spettacolo titolate rispettivamente *La notte trasfigurata* e *Il canto della colomba*. *La notte trasfigurata* vede le quattro interpreti entrare in relazione col sonoro seguendone le intensità e gli stacchi armonici, un vortice corale che si fa opera decisamente astratta, priva di riferimenti al quotidiano, modellata però dal segno espressionista di quelle figure

che sembrano abitare la tragedia di uno spazio oltramondo. I passaggi che significano proprio per la costruzione ad intarsi dell'insieme, sono sostenuti da uno sdoppiamento di quelle figure, riflesse dal controluce, prodotto dai rilievi argentei che perimetrano due dei lati della scena, nella parete che funge da fondale monocromatico, come fossero ombre filiformi. Quasi riproducessero, le ombre, la sgranatura di un fotogramma in bianco e nero che amplifica prospetticamente lo spostamento dei corpi, proiettandoli in questo modo verso una profondità arcaica. Nella seconda parte, il "solo" *Il canto della colomba*, questa arcaicità si presenta con tutta la sua potente bellezza e dolore. Perché il corpo

della Giordano non si misura soltanto con l'io trasposto fisicamente, e Schönberg qui entra definitivamente a modificare il senso stesso di cosa intendiamo per interpretazione. Ma assume su di sé il significato e il segno di opera/espressione d'arte. La prima immagine, forse transfuga dalle sculture di Edgar Degas, si evolve dalla fissità di una impostazione - giocando a sottrarre allo stile e alla tradizione la ripetizione del gesto - e dalla padronanza stessa di quegli elementi che provengono dal teatro, per arrivare a contare un personalissimo (e bellissimo) tema di danza pura.

**LA NOTTE TRASFIGURATA
IL CANTO DELLA COLOMBA**
Musica di A. Schönberg
Coreografie di
Raffaella Giordano
Con Raffaella Giordano,
Anna Maria Basso, Paola
Anna Ruffini, Anna
Luisa Monti Longobardi
Castelli di Genta e Gennaro
Ruffini, Anna Maria
Luisa Monti Longobardi



IL GIORNO

Martedì 16 marzo 1999

RICERCA

La «notte trasfigurata» di Raffaella

di Elisa Vaccarino

Raffaella Giordano, la danzatrice italiana che giovanissima ha affascinato con la sua intensità sia Pina Bausch che Carolyn Carlson, si ripresenta a Milano, al Crt, da oggi al 21, con un nuovo dittico, «La notte trasfigurata» (nella foto una scena) e «Il canto della colomba», un quartetto femminile e un a solo di cui è anche coreografa. Ma l'elemento di maggior interesse stavolta consiste in una scelta musicale di svolta: se in passato, nel suo lavoro, aveva puntato su una gamma sonora dal silenzio al collage, è approdata adesso a un compositore come Schönberg,

dove la vena romantica è infiltrata di atonalità. Intrisa di emozione, anche quando è astratta, la danza di Raffaella vive di un'intima tragicità, di un dolore misterioso e potente, di una fragilità seduttiva, che nei suoi «soli» frementi trova una dimensione di forza essenziale e toccante.

Per «La notte trasfigurata», storia di peccato e di perdono, una partitura con cui si sono splendidamente misurati, prima di lei, Jiry Kylian e Anne Teresa de Keersmaecker, Raffaella ha scelto un'incisione diretta da Vaclav Neuman, mentre per il suo solo di colomba tragica indossa un tutù che si spiuma, come in un dolente, segreto, presagio.



Corriere della Sera

Balletto

Notte trasfigurata Uno spettacolo intenso alla ricerca dell'io



NOTTE TRASFIGURATA

Teatro dell'Arte
ore 20.30, durata 1h 30'
fino a domenica

Raffaella Giordano, torinese, già nelle compagnie di Pina Bausch e Carolyn Carlson, fondatrice del gruppo «Sosta Palmizi» (uno dei più interessanti nel panorama italiano) ha debuttato al Teatro dell'Arte per il Crt con un breve e intenso momento di danza. Sulle musiche ancora legate al tardo Ottocento, al mito wagneriano, di Arnold Schönberg (Notte trasfigurata è un brano dei Gurrelieder) la coreografa e danzatrice ha tracciato un percorso di ansia e dolore, di stremata fisicità, di acuta intensità. Sostanzialmente quintessenza delle sue esperienze passate, lo spettacolo della Giordano è una delle tante ipotesi nate dopo il crepuscolo degli dei e degli uomini. Se fuori c'è il nulla, se stiamo nel vuoto, bisogna trovare la vita nel nostro io, nel «dentro di sé». Quattro donne per interpretare

Notte trasfigurata, un luogo di luce, forse di redenzione dove il «quartetto» (Giordano, Nari, Papafava e Rottgerkamp) va in sintonia con l'immagine della bambola, della vamp, della valchiria. Poi, dopo un breve intervallo, tocca alla Giordano un assolo in tutù beige, se possibile ancora più sofferto sul tema del canto della colomba estratto dal grande mare di Gurrelieder. Queste musiche che hanno uno speciale fascino mortuario, che segnarono la fine di un'epoca e si frantumarono nella rivoluzione atonale, appartengono agli anni 1899 e 1901; sono molto ben riprodotte, e le luci di Longuemare e i costumi della Giannini si fondono bene in questo rito che celebra se stesso e che il pubblico cordialmente applaude.

Mario Pasi

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

la Repubblica
sabato 20 marzo 1999

DANZA

La Sosta Palmizi al Crt Teatro dell'Arte

Nella "Notte trasfigurata" la magia intorno a Schoenberg



Passi piccoli e veloci, percorsi lievi, quasi impercettibili, all'indietro, ai lati, in avanti; le braccia si aprono come lunghi, interminabili sospiri. Donne candide e lontane simili alle replicanti del film *Blade Runner*, completamente assorbite dall'universo musicale; frementi creature senza orpelli quasi rubate da un balletto romantico, nervose e affilate in gesti d'identità espressionista. *La notte trasfigurata* di Raffaella Sosta Palmizi in scena al Crt Teatro dell'Arte fino al 21 marzo, è un poema sinfonico danzato, ispirato totalmente alla musica che Schoenberg compose nel 1899 su una poesia di Richard Dehmel. Un pezzo trascinate dove la danza coglie l'intima essenza di una musica che già in passato aveva ispirato coreografi come Antony Tudor, Jiri Kylian, Roland Petit, Anne Teresa de Keersmaeker, dove i corpi si abbandonano all'at-

mosfera mistica e drammatica, annunciata in forma atonale dal sestetto d'archi. La notte illuminata da una luce surreale, una sorta di bosco delle Silfidi in versione moderna, scandisce gli ultimi respiri della creazione prima che lo scettro, un abito in tulle dalla tinta sanguigna, sia consegnato, dopo un lungo silenzio alla Giordano, di nuovo interprete, questa volta del secondo pezzo della serata: *Il canto della colomba* sempre su musica di Schoenberg. Un assolo straordinario nel quale la danzatrice esprime tutta la sua delicata sensibilità interpretativa, struggente creatura indifesa e tremante, sospesa tra terra e cielo, padrona di un linguaggio carico delle concrete tinte ispirate alla Bausch ma anche dall'astrattezza della maestra Carlson. Ma c'è dell'altro: la Giordano pare attingere dalle scuole della celebre Dore Hoyer. (Manuela Biniaghi)

L'Unità

Vola colomba Giordano vola

Premio della critica per la danzatrice

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Sarà assegnato il 2 giugno a Raffaella Giordano il premio Danza&Danza della critica come miglior interprete-coreografa contemporanea della stagione che sta per concludersi. Il giusto riconoscimento va a una protagonista di spicco della nostra danza e coreografia e un'interprete che si segnalò già negli anni Ottanta come danzatrice dal fascino e carisma non comuni, prima accanto a Carolyn Carlson a Venezia, poi cofondatrice del gruppo Sosta Palmizi e ancora coreografa e interprete in proprio nell'associazione Sosta Palmizi che ha tenuto in vita con Giorgio

Rossi. Ma non si tratta di un premio alla carriera. Con il suo ultimo lavoro, composto dal quartetto *Notte trasfigurata* e dall'assolo *Il canto della colomba*, la Giordano (che il 30 aprile torna in scena a Cavriglia vicino ad Arezzo ma con *Fiordalisi*), ha dato una svolta netta alla sua avventura creativa producendo lo spettacolo (passato anche dal CRT di Milano) più pregnante, sicuro ed esteticamente compiuto del suo repertorio ammirato all'estero.

Decisivo per lei, l'incontro con la musica ancora tonale del giovane Schönberg: una musica penetrata dal suo gesto emozionale e sofferto e dal movimento di tre più giovani colleghe (Alin Nari, Bianca Papafava e Anja

Rottgerkamp nella *Notte trasfigurata*). O soggiogata a un rigurito neo-romantico nello splendido, virtuosistico, assolo (*Il canto della colomba*) in cui lei stessa appare in prezioso tutù marrone al ginocchio. Abitucci chiari e parucche platino sono invece gli unici dettagli nella scena soffusamente chiara della *Notte trasfigurata*.

In questa partitura, ispirata a un poema di Richard Dehmel, si narra di una giovane donna che confessa al partner di attendere un figlio da un altro uomo. Tradimento perdonato nel profondo di un bosco notturno che mano a mano si rischiera e che la Giordano rivive con le compagne.

Passi, slanci e sussulti, con la fatica di procedere nella notte interiore, producono profonde vibrazioni nei corpi: con un vocabolario semplice ma dosatissimo si rende leggibile la musica. *Il Canto della colomba* è la prigione della ballerina in tutù che non riesce a volare: per buona parte dell'assolo Giordano tiene le mani costrette nel thulle poi le sue braccia si liberano assieme all'intera figura che vola pur restando ancorata a terra, fremente e accoglie anche posizioni tipiche del balletto ma a piedi nudi. Impossibile resistere alla magia di questa visione magica e carica di memorie: c'è Anna Pavlova e Isadora nella colombacigno postmoderna che tribolando s'immola.



MIGLIOR INTERPRETE-COREOGRAFA DELLA STAGIONE

Sergio Trombetta

Raffaella Giordano, danzatrice e coreografa torinese, ma con una carriera che l'ha vista presto lasciare Torino, ha ricevuto il premio Danza & Danza come migliore interprete-coreografa contemporanea della stagione in corso. La premiazione avrà luogo il 2 giugno a Reggio Emilia in occasione del debutto della tournée dell'Aterballetto con Sylvie Guillem. Il perché della scelta emiliana è semplice: l'Aterballetto, compagnia che ha per base Reggio Emilia, ha fatto il pieno di premi.

Prima danzatrice del Teatro e Danza la Fenice con Carolyn Carlons, con una importante esperienza a Wuppertal con Pina Bausch, Raffaella Giordano è stata fra i fondatori del gruppo Sosta Palmizi di cui, negli Anni 80 si ricordano spettacoli strepitosi, nati colletti-

Alla torinese Giordano premio Danza & Danza per «Notte trasfigurata»

vamente sul piano coreografico, come «Cortile» e «Tuffo».

Da tempo il gruppo si è sciolto come compagnia di danza. Resta in piedi l'Associazione Sosta Palmizi tenuta in vita dalla Giordano e da Giorgio Rossi. Che proseguono, tetragoni alle mode ed ai venti di guerra che

investono la danza di questi anni, la loro ricerca. Una resistenza spesso premiata: Rossi è stato l'unico italiano invitato alla recente Biennale della Danza di Lione. La Giordano riceve ora il premio Danza & Danza per lo spettacolo allestito in questa stagione: il quartetto «Notte Trasfigurata» sulla famosissima musica di Schoenberg, e l'assolo «Il canto della colomba». Uno spettacolo che la critica ha giudicato «il più pregnante, sicuro ed esteticamente compiuto del suo repertorio».

In «Notte trasfigurata» Raffaella Giordano danza con tre più giovani colleghe: Alin Nari, Bianca Papafava e Anja Rottgerkamp. In «Il canto della colomba», assolo di neoromantico virtuosismo, la stessa Giordano, piedi nudi, lungo tutù romantico marrone, incarna l'eterno mito della ballerina prigioniera della danza di fronte al sogno impossibile del volo.

Mercoledì 28 Aprile 1999

LA STAMPA

La notte di Raffaella

MILANO - Con *La Notte Trasfigurata* e *Il Canto della*



DANZA & DANZA

aprile 1999

la *Colomba*, un quartetto e un assolo creati sulle omonime partiture di Arnold Schönberg, Raffaella Giordano ha firmato lo spettacolo coreograficamente più denso della sua rigorosa carriera di danzatrice e autrice. Entrambi i pezzi sono un saggio di profondo rispetto per la musica, felicemente associato al desiderio realizzato di impaginare, in una scrittura gestuale autonoma, le tensioni interiori che traspirano con forza dal poema sinfonico per sestetto d'archi *La Notte Trasfigurata* e dal lied *Il Canto della Colomba*.

La serata si apre con il quartetto di donne: figure diafane in parrucca bionda e abiti chiari che sembrano riflettersi l'una nell'altra, pur mantenendo ognuna i propri tratti distintivi. È come se Giordano avesse scelto di dare quattro corpi, quattro volti, quattro sfumature di linguaggio, all'identità unica della protagonista del racconto adombrato in *La Notte Trasfigurata*. Ispirato a una poesia di Richard Dehmel, il poema di Schönberg racconta di una donna che una notte decide di confessare al proprio compagno di aspettare un bimbo, figlio di un altro uomo. Lo svelamento avviene in un bosco. Giordano punta a rilevare attraverso la danza

ti quell'ultimo ribollire di sentimenti, quell'ansia, quell'aspettativa, quella paura e quell'attimo di catarsi finale che traboccano dalla musica di Schönberg, al di là del racconto. La danza nasce così anche "visivamente" dall'ascolto della musica: il pezzo comincia con le quattro interpreti silenti, lo sguardo rivolto verso l'alto, come se aspettassero di essere accarezzate, perdonate da una luce divina filtrata dai rami e dalle foglie del bosco. Bosco non rappresentato, ma simbolicamente evocato da diagonali fasci verdastri proiettati sulla sinistra del fondale bianco. Pregnante di senso, la coreografia: vive grazie a ampie aperture e chiusure del petto, torsioni guardinghe delle braccia e dei piedi, cadute e prese tra le protagoniste, governate da un'unica tensione interiore. Il gesto esplode, si richiude su di sé, si avvolge e si proietta nello spazio: ha la forza impulsiva dei linguaggi estremi, abbinata al rigore di una salda costruzione compositiva. Le quattro si muovono all'unisono, a canone, a coppie, secondo forme coreografiche che prima di arrivare a compimento si sciolgono in una nuova variazione.

Impareggiabile l'interpretazione della Giordano: se in altre creazioni, l'artista aveva scelto per sé e per i suoi compagni di avventura un registro gestuale espressivo, ma profondamente ripiegato su se stesso, qui la danza è generosa, comunicativa, vincente. Un cameo è poi il solo *Il Canto della Colomba*. Giordano, in tutù nero fumo, racconta il mestiere di vivere con passione e amara dolcezza. Novello cigno, danza l'impossibilità di volare, ruotando su di sé con le braccia costrette alla gonnatura di tulle. Il corpo si districa in una serie dettagliatissima di micro-torsioni, di slanci frantumati, di discese a terra che sfiorano continuamente l'armonia senza mai potersi riposare in essa. Ogni gesto si chiude in una posa distorta, eloquente nel suo essere portavoce di poesia e perduta bellezza. Applausi sinceri e meritati per la danzatrice: sicuramente la più intensa della danza contemporanea italiana. (f.p.)

BALLETTOGGI

n° 117 • (giugno)-luglio 1999

Compagnia Sosta Palmizi

La colomba vola, ma non danza

Notte trasfigurata - cor. Raffaella Giordano, mus. Arnold Schönberg; *Il volo della colomba* - cor. Raffaella Giordano, mus. Arnold Schönberg
Milano, CRT, Teatro dell'Arte

Con questi due lavori su musica di Schönberg, *Notte trasfigurata* e *Il volo della colomba*, Raffaella Giordano ha mostrato tutti i pregi più autentici della sua ispirazione e qualche persistente carenza, che al di là del suo singolo caso potrebbe essere una delle spiegazioni da non trascurare per la difficoltà di successo anche internazionale della coreografia di ricerca italiana.

Notte trasfigurata per la Giordano diventa un delicato quartetto femminile, in vestitini corti color pastello e fintissime parrucche bionde, ben costruito, almeno per tutta la prima sezione, dopodiché un po' si perde, a partire da una morbidezza ondulata del movimento - in sintonia con il respiro della musica - che torna tale e quale alla fine, con chiaro andamento circolare. È un trattamento del suono tipico della danza moderna, con il corpo impegnato a reagire all'emozione musicale. La grazia malinconica delle ragazze arriva così a essere commovente quanto la musica, con un tocco in più di distanza ironica nella messa in scena e nella gestualità. Peccato però che la qualità tecnica sia discontinua nelle quattro interpreti, con qualche marcata debolezza delle gambe. Potrebbe essere voluto? Ma perché? In ogni caso, il lavoro guadagnerebbe da una maggior precisione, nettezza, sincronia.

Impeccabile e personalissimo invece il solo *Il volo della colomba*, in cui la coreografa, in un patetico tutù marrone, che dà un lieve tocco grottesco, è protagoni-

sta di un macerato piccolo pezzo sull'impossibilità, poeticissima, di danzare ancora. Ma qui Raffaella sa quello che vuole e come vuole farlo. È un piccolo gioiello perfetto.

Elisa Vaccarino

Danza Raffaella Giordano spiega il suo Schoenberg stasera a Reggio

Primo, il corpo

«Lavoro su un linguaggio fisico totale»

di Vittoria Ottolenghi

REGGIO EMILIA — Ci sono molti e diversi — e perfino contrastanti — motivi di seduzione negli spettacoli di danza di qualità. Come quello che avrà per protagonista, stasera alle 21 al Teatro Ariosto, Raffaella Giordano, (socio fondatrice) dello storico gruppo Sosta Palmizi, insieme con altre tre danzatrici: Aline Nari, Bianca Papafava, Arija Rottgerkamp. Danzeranno su due partiture del dodecafonico Arnold Schoenberg: la celebre *Notte trasfigurata*, ancora piena di fremiti neoromantici e melodici, e il Lied *Il canto della colomba*.

Tra le più frequenti carte vincenti di una coreografia, c'è il tema, specie se accattivante: qualcosa in cui identificarsi o a cui appassionarsi. Oppure c'è — e questo è il caso dello spettacolo di oggi — l'assenza totale di un tema. Proprio questo deliberato vuoto tematico dà occasione all'autrice, Raffaella Giordano, di riempirlo con la sua ricerca tecnico-formale sul corpo, appassionata — ci sembra — quanto una storia d'amore o di morte o di avventura. E quindi utile, se vogliamo, goderci lo spettacolo fino in fondo, non cercarvi significati narrativi tradizionali, ma prepararsi a seguire le vie di un viaggio fantasioso alla ricerca delle origini di un gesto, dai precordi del corpo, alla sua esplosione allo scoperto, eppoi al suo percorso avventuroso nello spazio e tra gli spazi della scena. In altre parole, dobbiamo prepararci a farci sedurre dalle idee coreografiche e dalle qualità di movimento di Raffaella Giordano, più che dalle "cose" che ha da dirci o da raccontarci.

Non basta, però: nel caso di questa giovane donna torinese, forse, il più esplicito motivo di seduzione è lei stessa. Una creatura — nel bene e nel male — decisamente con una marcia in più. Nasce in una famiglia più aristocratica e illuminata della media. È più bella, bionda e snella di molte altre sue compagne di scuola e giovani debuttanti. È più intelligente di parecchi suoi amici e compagni. Ed è stata la migliore, in senso assoluto, fra i vari meravigliosi danzatori della prima compagnia italiana di Carolyn Carlson (Teatro e Danza del Teatro La Fenice di Venezia), ormai una ventina di anni fa.



Nella foto: Raffaella Giordano in una scena d'assieme di *Notte trasfigurata* con il gruppo Sosta Palmizi

Consigliamo quindi lo spettatore, per prima cosa, di abbandonarsi allo charme di questa danzatrice di straordinario fascino; interiore ed esteriore. Abbiamo chiesto alla Giordano (che alle 15.30 incontrerà il pubblico nell'archivio-biblioteca del Valli; conduce Eugenia Casini Ropa) di raccontarsi, e raccontare il senso del suo spettacolo. «Che cosa posso dire di me», attacca lei, «prima della danza»? Forse che non c'è mai stata una fase "prima". Perché già a due o tre anni non facevo che danzare per casa e avevo concepito una ammirazione quasi mitica per una mia nonna irlandese, che aveva osato lasciare tut-

to, per studiare danza ed entrare, sia pure per un breve periodo, nella compagnia di Anna Pavlova. Dopo i primi passi un po' stentati in una scuola privata — classica, naturalmente — il mio sogno era, allora, il fiabesco tutù romantico — ho seguito vie autodidattiche, prima di conoscere Anna Spagna e le sue affascinanti classi di teatro, a Torino. Quando lei », prosegue la Giordano, «mi suggerì di fare l'audizione per il celebre seminario di Carolyn Carlson a Como, io ci andai con una tecnica decisamente confusa, in gran parte imperfetta e carente nelle basi "classiche". Ma fui scelta. E Carolyn mi aprì le vie di un'arte e di una professione che già sentivo mie. Ma ora cominciavo a capirne il perché. Mi importava di "dare", dare qualcosa di profondo e segreto di me, qualcosa da cercare, da capire e da fare uscire, per lanciarlo "fuori", agli altri danzatori e al pubblico».

Perché ha scelto Schoenberg, e in particolare
Notte trasfigurata, una delle
pagine più po-

etiche della musica teatrale contemporanea, con la sua storia di un marito che perdona il tradimento di sua moglie, il bambino che aspetta da un altro, eppoi si avvia verso il futuro, tenendola teneramente per mano?

«È successo come per caso. Ho ascoltato una volta la registrazione di questi due brani e sono rimasta preda dell'andamento e della struttura delle due musiche, più che delle loro implicazioni emotive. Ho semplicemente tentato di approfondire la mia comprensione della partitura con un altro tipo di scrittura, quella del corpo in movimento. Non mi sono cioè servita della musica per creare una danza, ho tentato di essere io stessa la musica, in un modo globale, integrale. Nell'individuare tre fasi strutturali nella partitura — un "inizio", il momento dell'incomprensione, si potrebbe dire; un momento di "incontro", quello della comprensione; e un finale con l'apertura verso una soluzione positi-

va — ho chiesto a ciascuna di noi, quattro donne, di proporre un proprio itinerario coreografico distinto in tre fasi successive. Soltanto in questo senso ve-

do nel nostro lavoro un "taglio" autobiografico».

E il canto della colomba? Come lo interpreterà?

«È un assolo che ricorda un'antica leggenda, in cui il destino ha affidato a una colomba un compito importante e triste: quello di avvertire un re della morte della sua amata. Un momento, però, anche radioso e poetico, nella sua malinconia, che, in analogia con una antica, lontanissima "morte del cigno", mi permette — finalmente!, dopo tanti anni — di indossare un tutù. Ma il mio tutù, così come le piume della mia acconciatura, non è bianco, ma marrone, il colore della terra: la terra dove tutto è sepolto e da cui tutto rinasce».

Gardadanza premia Raffaella Giordano

SIRMIONE - Il Premio della Danza Contemporanea Italiana, promosso dal festival Gardadanza in collaborazione con il nostro giornale e con la Fondazione RomaEuropa Arte e Cultura, è giunto alla sua seconda edizione. Come lo scorso anno, sono stati invitati a dare delle indicazioni sulla migliore produzione di danza italiana, una sessantina di addetti al settore, tra critici, giornalisti, studiosi e operatori. Pareri espressi "su carta", tramite un questionario spedito in tutta Italia concentrato per questa edizione su due categorie di premio e alcune segnalazioni.

Rilevando dai risultati dell'anno scorso come uno dei problemi cardine della danza italiana, ovvero la difficoltà di circuitazione degli spettacoli, incidesse non poco nella valutazione critica del

panorama complessivo della nostra coreografia (molti lavori, al di là del loro intrinseco valore, vanno in scena così poche volte da essere visti da un numero assai ristretto di addetti ai

gnalazioni volte più che alla pubblicazione di una "classifica" alla messa in moto di un censimento sulle realtà interessanti della danza italiana.

In questa nuova ottica, critici, operatori e studiosi sono stati invitati a esprimere non solo il loro parere sul "migliore spettacolo" e sul "migliore interprete" del '98, ma anche a segnalare i più significativi talenti emergenti.

I due Premi "migliore spettacolo" e "migliore interprete" sono stati entrambi assegnati a Raffaella Giordano. Ne è stato dato annuncio quest'estate a Sirmione al festival Gardadanza, durante una conferenza stampa nella quale è stato presentato in anteprima il video dello spettacolo *La casina dei biscotti* di Virgilio Sieni.



Raffaella Giordano in "Il Canto della Colomba" (foto Alessandro Botticelli)

lavori, fatto che comporta soprattutto nei confronti dei giovani autori una dispersione di voti), l'impostazione del Premio di quest'anno è stato modificato con l'introduzione di se-

La Giordano, ex co-fondatrice dello storico gruppo italiano Sosta Palmizi, scelta anche da Carolyn Carlson come una delle protagoniste degli spettacoli del ciclo *Solo Donna* della Biennale Danza di Venezia (vedi articolo a pagina 6) e vincitrice per la categoria "migliore coreografo-danzatore" anche del Premio Danza&Danza 1998-1999, si è aggiudicata il Premio gardesano per lo spettacolo *La notte trasfigurata - Il Canto della Colomba* su musica di Schönberg. Le motivazioni date in tutta Italia sono varie: premiata senza dubbio la forza espressiva di un linguaggio che, senza essere aneddotico, ha saputo tradurre nel vigore dolente del movimento delle braccia, nelle armonie spezzate dei fraseggi, nelle cadute e nelle prese, il turbinio emotivo di un'anima singola, rappresentata in *La notte Trasfigurata* da un simbolico quartetto al femminile, in *Il Canto della Colomba* dal potente assolo della stessa Giordano.

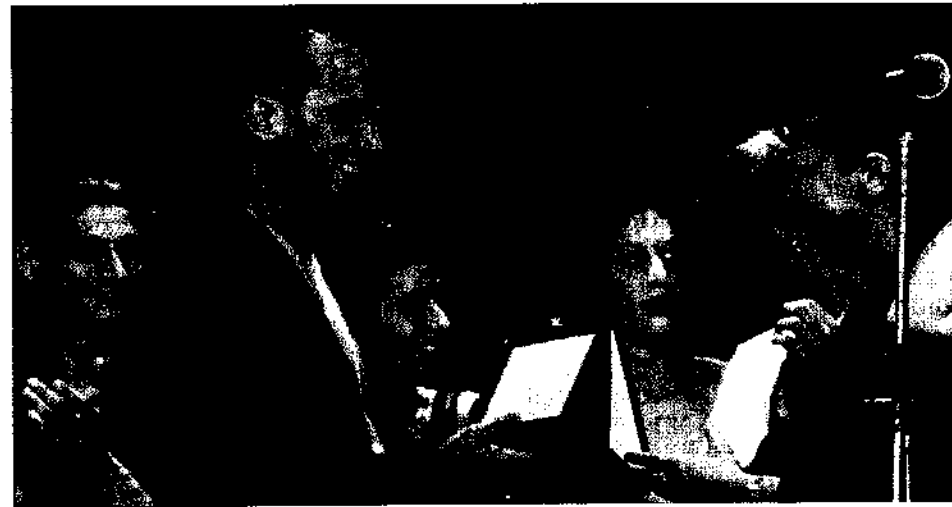
Le segnalazioni ai gruppi emergenti si sono concentrate su sei nomi: Rebecca Murgi, Kinkaleri, L'Impasto di Alessandro Berti e Michela Lucenti, Michele Pogliani, Monica Casadei e Katia Della Muta. Giovani coreografi alla maggior parte dei quali Danza&Danza ha già riservato dei ritratti: le tappe future del loro lavoro saranno annunciate nelle nostre pagine.

Consegnati a Reggio Emilia i Premi "Danza&Danza"

REGGIO EMILIA - A conclusione della splendida serata che al Valli di Reggio Emilia ha avuto come protagonista Sylvie Guillem (vedi spettacoli), è avvenuta, di fronte a un pubblico partecipe e caloroso, l'assegnazione dei premi Danza&Danza 1998/1999. La consegna dei riconoscimenti è stata fatta in scena con alle spalle dei premiati ancora il grande tavolo tondo del *Bolero* di Béjart. A dare il via alla cerimonia è stato Mario Pasi, Presidente della giuria che, oltre a spiegare al pubblico il senso del nostro Premio, ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza che il Teatro di Reggio Emilia ha avuto per la diffusione della danza in Italia. Francesca Pedroni ha condotto la cerimonia d'assegnazione, leggendo le motivazioni dei premi ed invitando le varie personalità presenti in teatro a consegnare le targhe e i riconoscimenti ai vincitori dell'attuale stagione. La statua del Premio Porselli "Una vita per la danza", assegnata a Igor Moisseiev, è stata ritirata da Sergio

Trombetta, critico e studioso di danza russa. Il Premio sarà poi consegnato al coreografo durante una cerimonia ufficiale che si terrà a Mosca a metà luglio.

Grande entusiasmo per la compagnia di casa, presente in toto sul palco del Valli. L'Aterballetto al completo ha infatti ritirato il Premio come miglior compagnia, accompagnato dal suo direttore Mauro Bigonzetti, vincitore del Premio come miglior coreografo e autore di *Comoedia II*, miglior spettacolo della stagione. Presenti in scena anche il compositore Giorgio Gaslini, vincitore del Premio come miglior musica per il balletto, Raffaella Giordano, premiata come miglior danzatrice-coreografa e Robert North, vincitore per la creazione di *Il Puppazzo di neve*, giudicato miglior spettacolo per ragazzi. I critici Marinella Guatterini e Silvia Poletti hanno ritirato le targhe per i vincitori del Premio miglior interprete: Sabrina Brazzo, assente per repliche alla Scala di *Giselle*, Simonetta Giannasi e



Armando Santin, in tournée all'estero con il Balletto di Toscana. E per finire l'assegnazione più attesa: il Pre-

mio miglior étoile internazionale a Sylvie Guillem, accolta nuovamente in scena da un tripudio di applausi.

Dall'alto in senso orario, Robert North, Mauro Bigonzetti premiato dal sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, Raffaella Giordano, Francesca Pedroni, Sergio Trombetta, che ha ritirato il Premio per Igor Moisseiev, e Vanna Porselli

LA STAMPA 15/2/2000

TO1 CV PR T02



UN POKER DI DANZATRICI

Per «Notte trasfigurata» e «Il canto della colomba» Raffaella Giordano, danzatrice e coreografa torinese, ha ricevuto molti premi e belle recensioni. Lo spettacolo è in scena per una sola replica, questa sera, alle 21, al Piccolo Regio. La serata si apre con la celeberrima «Notte Trasfigurata» che la Giordano ha coreografato per un quartetto di danzatrici di cui fa parte lei stessa. Il secondo brano, ancora Schoenberg, è un assolo per la Giordano apprezzatissimo per la sua straordinaria intensità. Lo spettacolo è prodotto dall'associazione Sosta Palmizi.

CLASSICA

DRAMMA Introverso e pathos trattenuto sono le caratteristiche dominanti della premiatissima «Notte trasfigurata» della torinese Raffaella Giordano, votata miglior interprete-coreografa contemporanea della stagione in corso, dalla rivista «Danza & Danza» e dal Festival Gardadanza, per la maturità del linguaggio e per l'impatto espressivo del suo ultimo spettacolo, di cui è autrice e interprete e che va in scena stasera alle 21 al Piccolo Regio.

Danzatrice alla Fenice con Carolyn Carlson - una coreografa che ama allevare i propri danzatori - scelta quindi da Pina Bausch per la sua compagnia di Wuppertal, poi fondatrice del gruppo «Sosta Palmizi», gloriosa realtà della nuova danza italiana degli anni Ottanta, Raffaella è stata chiamata di recente ancora una volta a Venezia dalla Carlson (dove l'artista californiana è stata investita per tre

Stasera al Piccolo Regio 'Notte trasfigurata' della Giordano

Il dramma e il pathos nella danza di Raffaella

nostro servizio

anni dell'onere direttivo della Biennale Danza, sezione finalmente emanata, ad un secolo dalla nascita della Biennale stessa) per insegnare nella neonata scuola carlsoniana Accademia Isola Danza, insieme a Jorma Uotinen, Dominique Mercy, Larrio Ekson e Caterina Sagna. E per danzare al Teatro Goldoni, nel quadro di spettacoli al femminile ideato dalla Carlson con il titolo «Solo Donna» (vedi su Rai Sat alle ore 20 del 19 feb-

braio).

In «Notte Trasfigurata», il più significativo, sicuro ed esteticamente compiuto spettacolo del suo repertorio - è una partitura tratta da un poema Richard Dehmel in cui una donna, sotto la luna e nel bosco, confessa al suo perdonevole uomo di essere incinta di un altro - la Giordano ha voluto che fossero quattro donne ad incarnare la protagonista, un unico essere dissonante che, in un gioco sottile di rifrazioni, mostra quattro diverse facce di sé. Il secondo brano in programma, «Il Canto della Colomba», un «solo» danzato dalla Giordano sul filo precario di emozioni drammatiche e sentimenti trattenuti, un dramma postmoderno della ballerina prigioniera del tulio e della forza di gravità, reale, storica ed emotiva che le impedisce di librarsi in volo, è composto coreograficamente da gesti e linee spezzate, di ascendenza espressionistica. (c.all.)

REPUBBLICA 15/2/2000

LA DANZATRICE AL PICCOLO RIGIO

Sergio Trombetta

Si intravede il fantasma di Anna Pavlova dietro Raffaella Giordano che nel lungo tutù marrone bruciato si muove nella penombra mentre il mezzosoprano intona «Il canto della colomba» dai Gurrelieder di Schoenberg. C'è, palpabile, quasi un secolo di tragedie e disillusioni. Nella «Morte del cigno» Anna Pavlova all'inizio del 900, danzava la fine della ballerina romantica uccisa dalla modernità. Nel «Canto della colomba», ora, resta solo la nostalgia, il ricordo lontano, l'impossibilità della danzatrice di tornare a librarsi sulle punte, di sembrare ancora una volta aerea e impalpabile. E Raffaella Giordano è straordinaria nel renderci lo struggimento, il dolore di questa impotenza. E lo fa con gesti drammatici, spezzati, di

Il fantasma della Pavlova è una tragica colomba per Raffaella Giordano

stampo espressionista, proprio mentre il canto della colomba si libra in bilico fra sonorità tardoromantiche e durezza espressioniste.

Grande musica, splendida registrazione, ma non così impegnativa e forte nell'immaginario del pubblico come «Notte trasfigurata» il brano di Schoenberg (in

una vecchia incisione di Vaclav Neuman) che costituiva la prima parte di questo dittico coreografato e interpretato dalla Giordano. La donna disperata che annuncia al marito di essere incinta di un altro uomo che è al centro di «Notte trasfigurata» si moltiplica per quattro. E' a un quartetto femminile che la Giordano affida la danza escogitata per il famosissimo pezzo di Schoenberg. Tanto famoso da occupare il proscenio nell'attenzione dello spettatore e da lasciare in secondo piano una coreografia elegante, ma leggera, evanescente, incapace di esprimere tutto il dolore che la musica comunica. Succede spesso con partiture musicali così «forti». In questi casi, alla fine, il pubblico applaude entusiasta. Ma a volte inconsapevolmente si applaude la musica che si è trascinata dietro una partitura di gesti dal pensiero molto meno forte.

Puglia

Quotidiano di vita regionale

I prossimi appuntamenti proposti dal Teatro Kismet Opera

Bari, la notte trasfigurata e il canto dolce della Colomba

Puglia
sabato 4 marzo 2000

BARI - Grandi appuntamenti al Teatro Kismet Opera. E' in scena la nuova danza italiana. Protagonisti sono i Sosta Palmizi, con due coreografie di Raffaella Giordano. Verranno rappresentate nelle giornate di oggi e di domani "La notte trasfigurata" e "Il canto della Colomba", entrambe realizzate su musiche di Sconenberg. Gli spettacoli furono presentati in prima nazionale proprio al Kismet due anni fa. Inutile ribadire il successo ottenuto dalla Giordano, successo legato specialmente alla sottile e raffinata dialettica creata tra il linguaggio della nuova danza euro-americana e la grande tradizione ballettistica classica. Una correlazione di grande livello artistico, emozionale, quasi spettacolare, specie per gli amanti di questa arte, negli ultimi tempi rivalutata. Questo ritorno a Bari, dunque, chiude il percorso e l'avventura artistica di una rappresentazione decisamente importante.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere allo 080/5749254, prevendita tel. 080/5240464. Da sabato 11 a lunedì 13 marzo il Teatro Kismet Opera ospita un altro evento: I Magazzini, la compagnia toscana di Federico Tiezzi e Sandro Lombardi che ha realizzato alcuni degli spettacoli più importanti del teatro italiano dalla fine degli anni '70 a oggi.

Oggetto di questo evento è la riproduzione scenica dell'intera trilogia dedicata a Giovanni Testori "Scarrozzanti e donne di dolori", vincitrice di svariati Premi UBU.

Primo appuntamento con "Edipus" per sabato 11 marzo, alle ore 21, seguito domenica 12 marzo da "Cleopatra" per finire con "Due lai: Erodias - Mater strangoscias" lunedì 13 marzo alle 19.

La regia è di Federico Tiezzi, interpretazione scenica di Sandro Lombardi, musiche originali ed adattamenti del compositore contemporaneo Giancarlo Cardini, uno dei protagonisti del "teatro musicale", altro genere che sta riscuotendo grande successo, insieme al musical, genere principalmente importato dagli USA.

Appuntamenti grandiosi, si potrebbe dire, che invitano un pubblico vasto ad entrare in contatto con la realtà del teatro, con la sua bellezza e la sua straordinarietà in tutte le forme possibili ed immaginabili, forme in cui la musica specie quella classica ne è la principale protagonista.

Diverse sono le stagioni che ogni anno propongono rappresentazioni di alto livello e di una sensibilità forse ormai persa nella nostra società. La si recupera solo attraverso l'arte.

Sam Dell'Edera



Uno spettacolo dell'associazione Sosta Palmizi

Raffaella Giordano e il suo corpo di ballo danzano Schoenberg

SCHOENBERG E LA DANZA, UNA SCOMMESSA VINCENTE

Italo Interesse

BARI - Vi capita mai passando davanti alle vetrine dei negozi di provare inquietudine davanti alla immobilità statuaria dei manichini? Si ha come l'impressione che da un momento all'altro debbano animarsi e... Qualcosa del genere ispirano i primi passi de "La notte trasfigurata", balletto di Raffaella Giordano, che la coreografa e ballerina ha disegnato lavorando sull'omonimo lavoro di Schoenberg. Quattro ragazze scalze, coperte da anonime vesti monocolori, adorne solo di clamorose parrucche platino, si muovono con grazia anti accademica adeguando il ritmo interiore all'atonalità di uno dei più grandi compositori contempora-

nei. Ogni tanto le 'bionde' figure si cristallizzano, quindi lentamente tornano a cantare coi corpi una femminilità vulnerabile e vogliosa di solidarietà, attente a trasmettere più la tensione interiore che non a cercare la plastica bellezza del descrittivismo. Quattro figure diafane protese ad esprimere una vis romantica irresistibile. I quattro elementi, i punti cardinali, le stagioni? Il poema di Schoenberg, ispirato ad una lirica di Richard Dehmel, narra di una donna che una notte rivela al proprio compagno di aspettare un figlio da un altro uomo. La Giordano affida solo a figure femminili i due opposti e relativi alter ego. Le torna così più intenso partecipare la sfaccettata e contraddittoria vitalità interio-

re dell'essere umano. Quattro giovani donne (che qualche stilista di grido farebbe sfilare nell'arroganza culturale di fare tendenza) dipingono di sentimenti uno spazio desolante quanto il cortile interno di un antico manicomio. Nella seconda parte dello spettacolo ancora Schoenberg (Il canto della colomba). Raffaella Giordano avvolta in un funereo tutù dal livido tulle, racconta con durezza accorata e volutamente assarmonica l'impossibilità di volare. Consensi anche dal pubblico del Kismet per il ritorno, gradito, di uno spettacolo che vede la Giordano premiata due volte (Premio Critica Italia Danza come migliore interprete-coreografa e Premio Gardadanza per la Danza Contemporanea Italiana come



Un momento coreografico

migliore spettacolo e come migliore interprete italiana). Uno spettacolo che si esalta nella compattezza (anche fuori la scena) del quartetto, nella magia del disegno luci e nella potenza romantica e già infiltrata di atonalismo del giovanissimo Schoenberg.

Associazione Sosta Palmizi - La notte trasfigurata e Il canto della colomba. Coreografie di Raffaella Giordano, musiche di Arnold Schoenberg.

Interpreti: Cinzia De Lorenzi, Raffaella Giordano, Bianca Papafava, Anja Rotterkamp, solo: Raffaella Giordano. Disegno luci di Vincent Longuemare, costumi di Beatrice Giannini, esecuzione tecnica di Nevio Cavina.

il Quotidiano

11 MAR. 2000

Un incontro-intervista e uno spettacolo a Reggio

Una giornata dedicata a Raffaella Giordano



Sosta Palmizi/Raffaella Giordano: «La notte trasfigurata».

REGGIO EMILIA - Una intera giornata dedicata a Raffaella Giordano quella dei Teatri di Reggio Emilia, iniziata con un incontro-intervista nell'Archivio restaurato. Amichevolmente guidata da Eugenia Casini Ropa, docente di Storia del mimo e della danza al Dams di Bologna, l'affascinante Raffaella ha ripercorso insieme al pubblico la sua storia straordinaria di interprete e coreografa. E accompagnando il suo racconto con una gestualità così aerea da sembrare quasi danzante e con un'espressività mobilissima e viva ha

ricordato i suoi maestri e i loro segni indelebili. Carolyn Carlson, affettuosamente chiamata «Carolina» e persino «la mamma», che Raffaella ricorda per quell'essere astratta e leggerissima, «abitata» dallo spazio e dal tempo, posseduta dalla loro intima energia.

A 19 anni Raffaella ne fu l'allieva prediletta, al Teatro e Danza La Fenice di Venezia, e ricorda ancora della sua maestra la generosità naturale, che indicava a ognuno la propria autonomia. E poi Pina Bausch, soltanto un anno dopo, al Wuppertal Tanz-theatre

di Essen, esperienza che Raffaella ricorda come la caduta in un vortice profondo, quand'era ancora così giovane da non possederne forse gli strumenti.

Pina invece non insegnava nel modo vero e proprio, ma riusciva a creare con gli allievi un senso di intimità davvero molto forte. Infine Regis Obadia e Joelle Bouvier, della compagnia parigina l'Esquise, che le regalano l'esperienza fisica più grandiosa e potente, lo sforzo più devastante, la rottura dei limiti mentali, la liberazione corporea più selvaggia. Ma l'astrazione di Carolyn, l'emozione di Pina, la corporeità di Regis e Joelle non si sarebbero fuse in Raffaella se non attraverso il filtro delle discipline orientali e non si sarebbero manifestate come hanno fatto senza l'esperienza fondamentale dell'insegnamento, con la sua capacità di ascolto e di relazione. Da questo bisogno reciproco, da questo darsi l'un l'altro così nutriente e pieno di vita sono nati per il palcoscenico alcuni lavori di Raffaella: ed ecco la sera stessa, sulla scena nuda del Teatro Ariosto, la coreografa interprete e tre giovani sue allieve nella *Notte trasfigurata*. Un balletto perfetto, che segna della Giordano maturità creativa e coreografica davvero raggiunta, per la sua equilibrata armonia con lo spazio e con la musica. Perché in questo esempio di danza pura, dalla scrittura coreografica fluida e limpida, il corpo danzante appare fuso armoniosamente con lo spazio della scena, senza prevalerlo e senza esserne sopraffatto, come accade a Raffaella nei momenti migliori. La scelta di una colonna sonora così importante, l'omonima partitura di Schoenberg, rivela invece con la musica un rapporto finalmente placato: il corpo danzante non la rifiuta più come ingerente e neppure la manipola, e senza seguirla pedissequamente riesce finalmente a unirsi a essa mettendosene in relazione. Infine c'è l'espressività più sofferta, che soprattutto l'assolo seguente, *Il Canto della Colomba*, fa trascinare dalla scena. Raffaella vi appare oscura in vaghe vesti di donna-cigno, simulandone anche una morte vibrante. A rimanere nella mente sono soprattutto quei suoi occhi liquidi e pungenti, e il volto e il corpo scavati dalla danza.

Valentina Bonelli

GAZZETTA DI PARMA

SPETTACOLI

Mercoledì 26 gennaio 2000